

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes 	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramea</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia

Calogero Bellanca | calogero.bellanca@uniroma1.it

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro, Sapienza Università di Roma

Susana Mora Alonso Munoyerro | susana.mora@upm.es

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid Universidad Politecnica de Madrid

Abstract

If the protagonists of the construction of the Charter of Venice of 1964 are Pane, Gazzola, Lemaire and Philippot, it seems appropriate to also mention Minissi's direct contribution without forgetting the reception of Brandi's theory. Minissi attended the Congress and presented a report. Among the cornerstones of his speech are some concepts. «The most important problem to be solved is to arrive at absolute conviction [...] evaluating what the monument will gain and what it will lose according to a scale of values». In his speech, the rapporteur insists on «not concealing any of the monument's parts» and presents the advantage of «differentiation in matter and time». He goes on to point out, among other things, that «[...] the transparency of the material ideally tends to transform the restoration carried out into a graphic superimposition, realised in the space of the integrative hypothesis. Therefore [...] the restoration work should remain on a theoretical level as far as possible, avoid the falsification of definitive superstructures and increase the possibility of further studies and consequent new restoration hypotheses and solutions». The reality of the interventions implemented is even more explanatory if one thinks of Piazza Armerina, Heraclea Minoa, San Nicolò Regale, and many others.

Keywords

Conservation, Restoration, Integration.

Premessa

La carta di Venezia è il testo più significativo a livello internazionale in materia di Conservazione e Restauro ed è legata ai nomi di Roberto Pane, Piero Gazzola e Raimond Lemaire le tre anime o motori del documento e del congresso definito da molti ecumenico. Si pensi in particolare che Gazzola e Lemaire si conoscevano dal 1947 e ancora che tra Pane e Gazzola i primi scambi epistolari e una prima idea o genesi di un nuovo documento risalgono all'ottobre del 1963. Sembra opportuno ricordare, da un saggio di Andrea Pane

che per iniziativa del direttore generale per le Antichità e Belle Arti, Bruno Molajoli, con il patrocinio dell'UNESCO, è avviata la complessa preparazione del Congresso [...] Gazzola scrive allo studioso napoletano, auspicando un incontro a breve per discutere a fondo e personalmente, il problema del congresso.

È tuttavia nei primi mesi del 1964 si concretizza l'idea di formulare delle proposte di revisione alla Carta di Atene nel 1931 e alla Carta italiana del 1932¹.

In particolare, si desidera ricordare che Gazzola fin dal 1959 era entrato in contatto anche con L'ICCROM e la



Figura 1. Teatro di Eraclea Minoa, 1960-63 (Foto C. Bellanca).

Sapienza università di Roma. Da quell'anno figura come docente della Scuola di Specializzazione come titolare dei corsi di principi generali della conservazione e di Vitalizzazione e adattamento degli antichi edifici, per il primo anno, e di criteri di museologia per il secondo, apprezzando un giovane Minissi². A questi padri ideatori si deve aggiungere Paul Philippot. Pochi anni prima Paul Philippot era arrivato a Roma nel 1950 per la sua tesi di laurea sul concetto di restauro all'Istituto Centrale del Restauro. Philippot entra in contatto con Brandi e il suo gruppo e tra questi vi era ancora una volta il giovane Minissi. Infatti, lo stesso Philippot ricorda che: «il modo in cui Brandi analizzava l'approccio creativo e i problemi critici del restauro, fu per me una vera rivelazione». E ancora rammentando le giornate veneziane citava: «Furono loro a dirigere l'assemblea e a proporre un primo schizzo del testo [...] da parte mia, al momento della redazione degli articoli, avevo in mente l'esperienza e le idee di Cesare Brandi»³.

Minissi per la Carta di Venezia

Si può inserire decisamente Franco Minissi con l'insieme dei suoi interventi realizzati prima del 1964, tra i protagonisti indiretti della Carta⁴, come è dimostrato dalle date dei numerosi interventi di restauro e adattamento con un nuovo uso compatibile.

Questa affermazione risulta tangibile non solo per la attiva partecipazione di Minissi al Convegno, con la presentazione di una relazione nella sezione seconda B, dal titolo "Applicazione di laminati plastici (resine acriliche) nella tecnica del Restauro e conservazione dei monumenti" ma da altre comunicazioni di diversi autori presentate nella sezione C, dedicata all'utilizzazione che si analizzeranno nella seconda parte. In particolare, tra



Figura 2. Villa romana del Casale a Piazza Armerina, 1955-1963 (Foto C. Bellanca).

i capisaldi del suo intervento si manifestano alcuni concetti applicativi delle nuove tendenze del restauro. Dalla sua relazione si legge:

il problema più importante da risolvere [...] è quello di giungere alla convinzione assoluta della necessità di intervenire in quel determinato modo, valutando col massimo rigore ciò che il monumento andrà a guadagnare e ciò che andrà a perdere secondo una scala di valori concreti e obiettivi.

E prosegue:

Ho ritenuto opportuno introdurre in opere di restauro e protezione di monumenti l'uso di materiale plastico laminato, appartenente alle resine acriliche e particolarmente il metacrilato di polimetile, denominato commercialmente perspex.

In tutti questi casi, continua, le parti ricostruite con i materiali di cui si parla, oltre a soddisfare integralmente l'esigenza di

non occultare nessuna delle parti [...] del monumento, presentano il vantaggio di differenziarsi nettamente da esse nella materia e nel tempo, evitando quindi qualsiasi confusione o errore interpretativo e, ciò che più conta, la trasparenza del materiale tende idealmente a trasformare il restauro eseguito in una sovrapposizione grafica, realizzata nello spazio, della ipotesi integrativa o ricostruttiva del monumento. Quest'ultimo ritengo sia l'aspetto più positivo della tecnica esposta in quanto anche la più rigorosa e documentata certezza negli elementi che suggeriscono le proposte integrative di qualsiasi entità su un antico monumento è sempre suscettibile di evoluzione e pertanto l'opera di restauro dovrà mantenersi sul piano teorico, evitare il falso di sovrastrutture definitive ed incrementare la possibilità di ulteriori studi e conseguenti nuove ipotesi e soluzioni di restauro⁵.



Figura 3. Chiesa di San Nicolò Regale a Mazara del Vallo, 1960-1963 (Foto C. Bellanca).

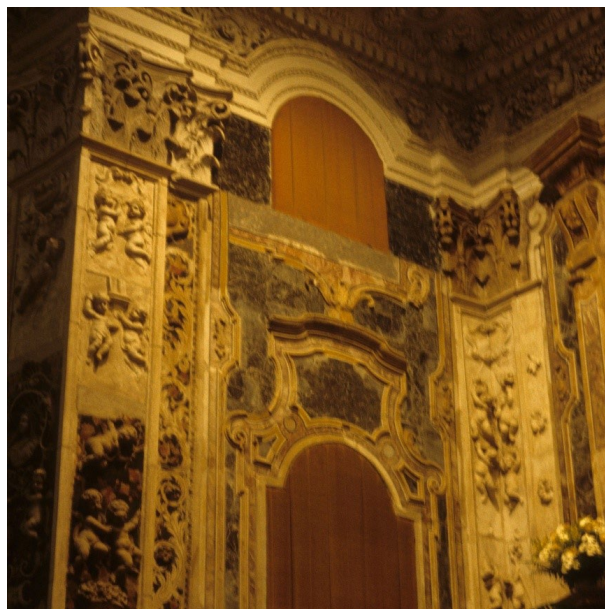


Figura 4. Chiesa del SS. Salvatore in Palermo (Foto C. Bellanca).

Su questi concetti si è esplicitata, in parte, la sua recente esperienza, in particolare in Sicilia, e tra i casi presentati si rammenta il muro di mattoni crudi delle fortificazioni greche di Capo Soprano a Gela (1950-54), “il restauro conservativo e protettivo” del teatro di Eraclea Minoa (1960-63), l’intervento alla chiesa di San Nicolò Regale a Mazara del Vallo (1960-1963) e infine quello più conosciuto e imitato negli anni successivi la musealizzazione della villa Romana del Casale a Piazza Armerina (1955-1963). In quest’ultimo caso si è sostanzialmente trattato di costruire un museo rispettando l’ordinamento già preordinato e inamovibile del materiale esposto. La distribuzione della villa e gli elementi architettonici superstiti hanno determinato una volumetria che

ha sostituito alla visione suggestiva e romantica dei ruderi un aspetto nuovo e inusitato dell’insieme, ha il pregio, oltre di fornire una indicazione della terza dimensione del monumento, di esprimere senza inopportune pretese formali e con la massima sincerità il proprio ruolo funzionale⁶.

Come anticipato da alcune relazione contenute nella sezione C, in particolare quella di Giuseppe Giaccone: Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre e di Pietro Griffo, Impiego di strutture metalliche indipendenti nel riadattamento di antichi edifici. Il convento Cistercense di S. Nicola in Agrigento si ritrovano altri spunti recepiti in alcuni articoli. Dalla prima relazione emerge l’adozione della reintegrazione della lacuna per l’affresco della cupola con un intonaco in sottotono a tinta neutra, mentre per le zone decorate dai marmi mischi e tramischi si risolve la mancanza delle parti con integrazioni effettuate con polvere di marmo e stucco in modo da favorire quell’unità potenziale. Il passaggio successivo è stato quello dell’adattamento ad Auditorium. Questa soluzione riesce a superare la difficoltà

acustica modificando l'asse minore della chiesa come asse principale della sala da concerti e inserendo il palco per l'orchestra avanzato verso il centro dell'aula in modo da far risaltare gli effetti acustici⁷. Dalla seconda relazione dedicata al grande museo realizzato nella Valle dei Templi emerge il tema del nuovo e del dialogo con la preesistenza. Quest'ultimo risulta un'architettura che si inserisce nel processo di musealizzazione della Sicilia in un contesto fortemente caratterizzato come quello della Valle dei Templi. Una esemplificazione positiva per dimenticare le offese al paesaggio e la volgarità delle nuove costruzioni. Si può affermare che l'architettura del nuovo museo riesce a sintetizzare, armonizzando la coesistenza del nuovo con l'insieme delle preesistenze⁸. In particolare, Griffo pone l'attenzione su

proprio per evitare (p.542) rischi di erronee ricostruzioni e per una geniale idea di levità e di chiarezza, si è preferito collocare una griglia in ferro, regolarmente ripartita a rombi e interamente vetrata, che prende in altezza entrambi i piani dell'edificio [...]. La struttura metallica ha permesso, oltre alla liberazione da qualsiasi funzione portante delle antiche strutture di ottenere la maggiore disponibilità di spazio che fosse possibile e quindi l'utilizzazione [...]. Sul piano estetico queste nuove strutture si differenziano da quelle altre, evitando così i pericoli di confusioni o mimetizzazioni tra "l'antico" monumentale e il "moderno" funzionale⁹.

Con l'emanazione della Carta di Venezia, atto conclusivo del Congresso, sembrano ritrovarsi in alcuni articoli precisi riferimenti e chiare ricezioni delle soluzioni minissiane. Il testo finale sembra accogliere le recenti elaborazioni operative e farle proprie. A tal fine sembra opportuno ricordare l'articolo 5: «la conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio». Ma soprattutto l'articolo 9:

il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi.

Infine, l'articolo 12:

gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originarie, affinché il restauro non falsifichi il monumento, sia nel suo aspetto artistico, sia nel suo aspetto storico¹⁰.

Considerazioni finali

Alcune soluzioni di Franco Minissi realizzate in Sicilia hanno anticipato tali enunciazioni. Per questo semplice motivo avevano assunto per l'intera comunità scientifica mondiale nel settore della conservazione, restauro e uso un'importanza fondativa e primaria e sono state come modello di riferimento in anni più recenti in diverse realizzazioni nel mondo. Ma nonostante tutto, come è stato dimostrato dai fatti, non si è riusciti a conservare con gli opportuni interventi di manutenzione, restauro e adeguamento tecnico e tecnologico alcune architetture. Si auspica che altri interventi ancora intatti siano protetti in rapporto ad una presa di coscienza sempre maggiore delle opere realizzate da un Maestro italiano del restauro in un periodo storico per il nostro Paese.

- ¹ A. PANE, *Piero Gazzola, Roberto Pane e la genesi della Carta di Venezia*, in “Piero Gazzola, Una strategia per i beni architettonici nel secondo novecento”, in ALBA DI LIETO e MICHELE MORGANTE (a cura di), Verona 2009, pp. 307-316, in particolare p. 312.
- ² C. BELLANCA, J. JOKILEHTO, *L’attività scientifica-didattica di Gazzola all’ICCROM e alla Sapienza*, in *Ibidem*, pp. 205-270.
- ³ G.G. SIMEONE, YVES ROBERT, *La Carta di Venezia intervista a Paul Philippot*, in “Tema”, 1, 1999, pp. 7-10.
- ⁴ ICOMOS, *Il monumento per l’uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova, 1971. Si veda per un riepilogo di questi interventi il *Catalogo guida, nella 2° mostra internazionale del Restauro Monumentale*, Venezia, Palazzo Grazi, 25 maggio-25 giugno 1964 in M. DEZZI BARDESCHI e P. SANPAOLESI (a cura di), pp. 8-13.
- ⁵ F. MINISSI, *Applicazione di laminati plastici (resine acriliche) nella tecnica del Restauro e conservazione dei monumenti*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 285-287.
- ⁶ C. BELLANCA, *Franco Minissi in Sicilia*, in “Musei italiani del dopoguerra (1945-1977). Ricognizioni storiche e prospettive future” in VALTER CURZI (a cura di), Milano, 2022, pp. 265-286. FAUSTO CARMELO NIGRELLI, MARIA ROSARIA VITALE, *Piazza Armerina. Dalla villa al parco. Studi ericerche sulla villa romana del casale e sulfiume Gela*, Cannitello (RC), 2010. M. DEZZI BARDESCHI, *Cupolone, no grazie! Dossier Salviamo Minissi a Piazza Armerina*, in “Ananke”, n. 44, 2004, pp. 36-97. Id., *Da Agrigento a Piazza Armerina: Franco Minissi o della modernità (a rischio)*, in “L’Architettura. Cronache e Storia”, n. 588, 2004. R. SCADUTO, *La verifica di un de restauro come criterio per una riflessione necessaria. La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (Enna)*, dal 1997 nella World Heritage List, in “Restauro archeologico”, Firenze, 2022, pp. 432-439. F. TOMASELLI, *Le mura timolontee di Capo Soprano. Il muro di Gela...un oggetto d'arte...un museo*, in “Contro l’oblio del restauro critico. Rapporto sull’opera di Franco Minissi nell’ambito del restauro archeologico in Sicilia”, in TOMASELLI F., ALAGNA A. (a cura di), Palermo, 2007. F. TOMASELLI, *Il teatro greco di Eraclea Minoa. Per evitare l’irrimediabile perdita del monumento. Attività sperimentale per il restauro dei monumenti archeologici*, “Contro l’oblio del restauro critico. Rapporto sull’opera di Franco Minissi nell’ambito del restauro archeologico in Sicilia”, in TOMASELLI F., ALAGNA A. (a cura di), Palermo, 2007.
- ⁷ G. GIACCONI, *Il restauro della chiesa del SS. Salvatore in Palermo e suo adattamento ad auditorium per grandi orchestre*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 530-537.
- ⁸ C. BELLANCA, *Franco Minissi in Sicilia*, in “Musei italiani del dopoguerra (1945-1977). Ricognizioni storiche e prospettive future” in VALTER CURZI (a cura di), Milano, 2022, p. 278.
- ⁹ P. GRIFFO, *Impiego di strutture metalliche indipendenti nel riadattamento di antichi edifici*, in ICOMOS, “Il monumento per l’uomo”, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. 538-544.
- ¹⁰ ICOMOS, *Il monumento per l’uomo*, Atti del II Congresso Internazionale del Restauro, Venezia, 25-31 maggio 1964, Padova 1971, pp. XCIII- XCVI.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE